TEATRO STABILE TORINO

LA GALLINELLA ACQUATICA

di Stanislaw I. Witkiewicz

Produzione del Teatro Stabile di Torino

Witkiewicz nacque a Cracovia nel 1885, figlio di Stanislav Witkiewicz, uno dei fautori di forme nuove d'arte, nel secolo scorso; giovanissimo accompagna l'etnografo Bronislaw Malinowski in una delle sue spedizioni ufficiali; entrato in uno dei reggimenti piú eleganti della guardia zarista, è eletto nel 1917 commissario politico del "soviet" dei soldati. Tuttavia, rientrato in Polonia, conserva nei confronti della rivoluzione un sentimento ambiguo di paura e ammirazione. Il 1° settembre 1939 fuggendo dinanzi alle truppe naziste in avanzata, si suicida tagliandosi le vene. Non è possibile parlare di Witkiewicz senza riferirsi alla sua biografia, e senza render conto della sua attivitá: filosofo, drammaturgo, romanziere, pittore, teorico dell'arte e scrittore... il suo prestigio in Polonia è risorto negli ultimi dieci anni in qualitá di precursore, e si è parlato di Brecht a proposito della sua lotta contro il sentimentalismo e le emozioni nell'interpretazione, come si è parlato di Beckett a proposito del suo senso della catastrofe, e infine di Ionesco a proposito del suo umorismo nero, assurdo.

In veritá l'educazione artistica di Witkiewicz risale ai primi anni del secolo, e i suoi compagni di rivolta di allora, futuristi e progressisti tutt'assieme, gli rimproveravano parecchie derivazioni, da Wedekind a Baudelaire, a tutta la cultura cosiddetta "decadente" dell'epoca. Oggi il suo modo di fare teatro, libero dall'azione tradizionale per un verso, e dall'altro colmo di riferimenti "crudeli", diventa di nuovo estremamente vicino alle caratteristiche del teatro delle nuove generazioni, per cui precursore o epigono come lo possono aver considerato gli animatori teatrali della sua generazione e quella delle generazioni posteriori, il suo modo di fare teatro è davvero inquietante nella misura in cui mescola dati culturali raffinatissimi, legati alla piú pura "tradizione del nuovo" (del resto da lui vissuti e anticipati e trascritti), a dati elementari di vita, nei quali l'improvvisazione d'arte si mescola alla libertá di agire, l'estrositá brillante alla volontá di demolire, la paura di essere intellettuale "malato" alla esigenza di arrivare al fondo della veritá.

La Gallinella acquatica appartiene al miglior Witkiewicz, quello estremamen-

te lucido e cattivo, delle situazioni-limite e delle condizioni abnormi, con una fiducia sotterranea nell'esattezza dei sentimenti e nella finalitá delle azioni, allora che gli uni e le altre combaciano e si rivoltano assieme, si impastano e si liberano, complementarmente.

La Gallinella acquatica è stata utilizzata in varie versioni: una prima, del teatro ufficiale polacco, firmata dal regista Dejmeck, di cui a Firenze si è vista un'edizione piuttosto esatta e singolare, a dimostrazione della "forma" tecnicamente complessa della drammaturgia di Witkiewicz; una seconda piú recente a Roma, del teatro non ufficiale, a firma di Kantor, a dimostrazione del "materiale" estremamente aperto di Witkiewicz, e delle sue possibilitá di essere frantumato e selezionato scenicamente secondo diversi punti di vista.

"Uscendo di teatro, uno deve avere l'impressione di svegliarsi da qualche sogno bizzarro, nel quale le cose piú ordinarie abbiano l'incanto strano, impenetrabile, caratteristico del sogno" diceva di sé e della sua opera Witkiewicz.

La **Gallinella** non è una stilizzazione della vita e del teatro, non si presta quindi ad alcuna formalizzazione estetica o moralistica; esso rappresenta un giuoco finissimo e pluridimensionale dell'atteggiamento quotidiano e un punto di incontro e di riconoscimento dei nostri difetti e del nostro malessere, alla luce di un "ridicolo" intelligente e liberatorio.

Allora questo rapporto vita-cultura, nel linguaggio di Witkiewicz, cosí spesso contraddittorio ed esaltante, cosí volentieri a ridosso della vita a danno della cultura e viceversa, diventa un rapporto di discussione e di verifica: di discussione della contraddizione e di verifica del negativo, con un intento tendenzialmente radicalizzato del comportamento in una societá che è disposta invece a ridurlo e minimizzarlo.

Questo è almeno l'intendimento della Compagnia/Gruppo nell'affrontare **La Gallinella acquatica** e il suo autore, per la prima volta in Italia, con un intento appunto non soltanto teatrale ma anche di vita, non soltanto culturale ma anche di comportamento.

Giuseppe Bartolucci

CENTRO STUDI - BIBLIOTECA TEATRO ETA' LIBERO